IIM

Il Mattinale

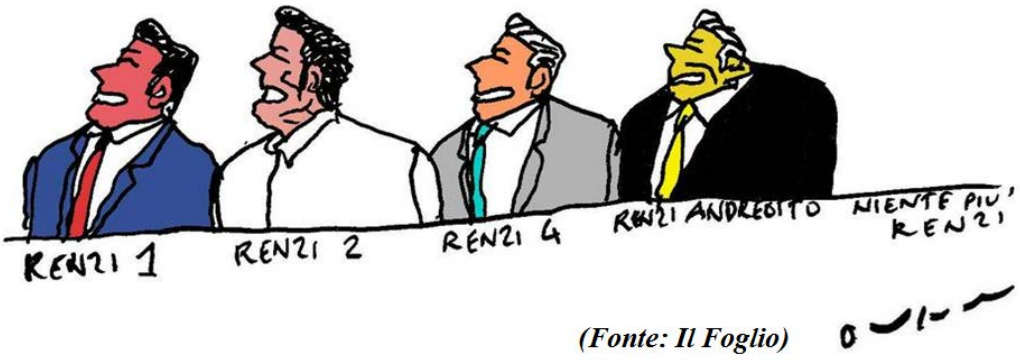
Roma, mercoledì 17 giugno 2015

17/06

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it



(Fonte: Il Foglio)

RENZISMO NERONIANO

La fine corsa di Matteo, con ricatti e minacce, canta l'inno al proprio ombelico mentre Roma e l'Italia bruciano. Su scuola, immigrazione, caso-Marino, solo chiacchiere e mai un'assunzione di responsabilità. Serve un governo che affronti le emergenze nazionali

IL METODO VENEZIANO

Berlusconi e Forza Italia aperti all'ascolto della gente e della sua realtà. Dalle grandi città l'alternativa della prosperità. E se ci sono elezioni presto, le vinciamo

NO ALL'INVASIONE!

Le risposte evasive dell'Europa. Il piano B ci sarebbe davvero: agire e far pagare il conto all'Europa. Alfano deriso al Consiglio europeo dei ministri dell'Interno

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALE:*** ***RENZISMO NERONIANO*** **–** *La fine corsa di Matteo, con ricatti e minacce, canta l'inno al proprio ombelico mentre Roma e l'Italia bruciano. Su scuola, immigrazione, caso-Marino, solo chiacchiere e mai un'assunzione di responsabilità. Serve un governo che affronti le emergenze nazionali* p. 6
2. ***EDITORIALE:*** ***METODO VENEZIANO*** **–** *Berlusconi e Forza Italia aperti all'ascolto della gente e della sua realtà. Dalle grandi città l'alternativa della prosperità. E se ci sono elezioni presto, le vinciamo* p. 11
3. ***NO ALL'INVASIONE.*** *Le risposte evasive dell'Europa. Il piano B ci sarebbe davvero: agire e far pagare il conto all'Europa. Alfano deriso al Consiglio europeo dei ministri dell'Interno* p. 14
4. ***IMMIGRAZIONE.*** *Migranti: il caso di Ventimiglia è emblematico e gravissimo e dimostra chiaramente l'indisponibilità della Francia e degli altri Paesi europei ad accogliere i profughi che sbarcano in Italia. Il testo del nostro question time a cui oggi risponderà in Aula il Ministro Alfano* p. 17
5. ***DDL SCUOLA.*** *Stop alle assunzioni: è a rischio l'inizio dell'anno scolastico. Questa non è la nostra buona scuola. È il Pd a creare il caos. È bene che le famiglie e gli studenti lo sappiano (On. Elena Centemero)* p. 21
6. ***MAFIA CAPITALE.*** *Matteo Pilato e Ignazio Barabba. La pubblica gogna di Renzi non laverà le colpe del governo per lo scandalo. Marino faccia fagotto e abbandoni il Campidoglio. Da onesto quale è, gli concederemo l'onore delle armi* p. 23
7. ***ECONOMIA.*** *Tsipras non può uscire dall'euro, il suo popolo non vuole. Ma l'Europa non sa che fare. Renzi insignificante, sembra Pulcinella che suona il mandolino mentre gli altri decidono anche il nostro destino. Per forza che non conta: l'Italia è l'unico Paese che non cresce. E latitano riforme urgentissime: tasse e burocrazia* p. 25
8. ***GUERRA FREDDA.*** *Come volevasi dimostrare. L'escalation militare dopo le sanzioni. Occorre che l'Italia diventi protagonista di pace e costruisca ponti con la Federazione Russa. Al prossimo Consiglio europeo Renzi proponga il no alle sanzioni. Gli italiani la pensano così* p. 28
9. ***PARLAMENTARIUM.*** *Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato* p. 30
10. *No alle trivellazioni e alle ricerche invasive di idrocarburi nei mari e a ridosso delle coste pugliesi. Il testo dell'interpellanza urgente presentata a firma degli On.li Sisto e Brunetta* p. 32
11. *Luci e ombre del decreto-legge di sostegno al settore agricolo: il testo contiene misure finanziarie non adeguate rispetto alla drammatica emergenza in corso, che coinvolge in particolare l'intera regione della Puglia a causa del diffondersi del batterio della Xylella fastidiosa. L'intervento in Aula dell'On. Monica Faenzi* p. 34
12. *Ultimissime* p. 38

SOSTIENI FORZA ITALIA! *Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!* p. 40

Per saperne di più p. 41

Parole chiave

Renzismo neroniano/1 – La fine corsa di Matteo che, con ricatti e minacce, canta l'inno al proprio ombelico mentre Roma e l'Italia bruciano. Al nostro (si fa per dire) Presidente del Consiglio a "Porta a Porta" mancava solo la cetra, mentre contemplava la distruzione di Roma. Su scuola, immigrazione, caso-Marino, solo chiacchiere e mai un'assunzione di responsabilità.

Renzismo neroniano/2 – Mai vista una simile incapacità di governare unita ad una pagliaccesca fuga dalla realtà. E' più forte di lui, questa impermeabilità a qualsiasi riflessione autocritica, questo respingere in modo tetragono qualsiasi sincera ammissione di un errore, di una mancanza, appare ormai quasi una malattia psichica. Una infiammazione dell'ego neroniano, è la renzite. Di certo c'è una vera urgenza: ed è quella di avere un governo capace di affrontare le emergenze nazionali. Ri-di-certo: l'Italia non può permettersi il lusso di avere un egolatra al timone. Non vede orizzonti e neppure scogli: ha il binocolo puntato sul proprio ombelico.

Modello Venezia, modello Brugnaro – Continuiamo a ripeterlo perché siamo convinti che sia questo il modello vincente per il rilancio del centrodestra. Partire dai grandi comuni che andranno al voto l'anno prossimo e arrivare alle elezioni politiche con la nostra alternativa al modello tutto chiacchiere e promesse di Renzi e del suo governo. Con un programma serio e responsabile, con candidati provenienti dal mondo del lavoro e delle imprese in grado di intercettare il voto dell'elettorato moderato anche al di fuori dal centrodestra canonicamente organizzato. Un centrodestra vincente, fatto di persone che hanno vinto nella vita, nel loro lavoro, e che offrono ai cittadini un'immagine positiva e pulita. Il modello Venezia può e deve diventare il paradigma politico del centrodestra. Renzi lo ha capito e ha paura. E fa bene.

Caos scuola – Sulla scuola è in atto una guerra dei lunghi coltelli all'interno del Partito democratico. E a pagare il conto sono gli studenti e le famiglie. A questo punto meglio non fare nulla. Che ci siano le assunzioni ordinarie, circa 30mila, di turn over, di routine, che ci sono ogni anno. E questo pasticciaccio brutto, questa riforma della scuola che nessuno ormai vuole più – con la minaccia, la promessa delle 120-130mila assunzioni – la si rinvii a tempi migliori. Quando il Pd, bontà sua, avrà finito il suo congresso sulla pelle delle famiglie, sulla pelle degli studenti.

Caos Roma – A Roma una cosa mai vista. Il Presidente del Consiglio (si fa per dire) in carica, segretario del Partito democratico sfiducia in diretta televisiva il sindaco, del suo partito, della Capitale, di Roma Capitale. Non si era mai visto. A questo punto Marino se avesse un po' di dignità darebbe le dimissioni assieme alla sua giunta, prima che qualcuno lo dimissioni magari da parte del governo in ottemperanza alle indicazioni del ministro degli Interni dopo l'inchiesta di Mafia Capitale.

Mafia Capitale – Matteo Pilato e Ignazio Barabba. La pubblica gogna di Renzi non laverà le colpe del governo per lo scandalo. Marino faccia fagotto e abbandoni il Campidoglio. Da onesto quale è, gli concederemo l'onore delle armi.

Caos immigrazione – Il piano Juncker, quello della ripartizione, slitta a settembre: dodici Paesi almeno non sono d'accordo. Il risultato è che non si farà nulla e quel poco che si farà sarà contro l'Italia. Il governo Renzi ha sbagliato, continua a sbagliare, e sta portando l'Italia in una china assolutamente indecente.

Chiediamo al governo chiarezza – Pare che Alfano sia stato ridicolizzato in sede di Consiglio europeo Affari Interni. Pare che francesi e tedeschi gli abbiano riso in faccia. Non sappiamo se questo sia vero ma abbiamo visto quello che è successo alla frontiera a Ventimiglia, cose inaccettabili, inaudite. E non è come ha detto Alfano un pugno all'Europa, ma è un harakiri.

Economia – Tsipras non può uscire dall'euro, il suo popolo non vuole. Ma l'Europa non sa che fare. Renzi insignificante, sembra Pulcinella che suona il mandolino mentre gli altri decidono anche il nostro destino. Per forza che non conta: l'Italia è l'unico Paese che non cresce. E latitano riforme urgentissime: tasse e burocrazia.

Da Rivera alla Riviera – Dal 4-3 al 544-0. Una nave della Germania soccorre nel Mediterraneo 544 migranti. Poi li scarica a Reggio Calabria. Di Mondiale, oggi, c'è solo l'emergenza.

La Rai del Senato – Dalle parti del Pd devono essersi messi d'accordo - una volta tanto - sulla linea da tenere circa il disegno di legge di riforma della Rai, all'esame della Commissione lavori pubblici del Senato. Sia Renzi, durante l'ennesima ospitata a "Porta a Porta" che Ranucci, il relatore in Commissione ostentano sicurezza circa l'approvazione in tempi rapidi del provvedimento, prefigurando addirittura la nomina dei prossimi vertici Rai con le regole della nuova legge. Ci sentiamo di consigliare maggior cautela, in primis perchè l'iter è ancora lungo, dal momento che devono essere votati tutti i 400 emendamenti e deve ancora arrivare il parere della Commissione bilancio. Nei giorni scorsi sono già arrivate le osservazioni del Servizio del bilancio di Palazzo Madama, che ha chiesto chiarezza circa l'applicazione del tetto dei compensi per i manager anche con le nuove regole di governance e circa la delega, ritenuta eccessivamente ampia, in ordine alla modifica del canone. Insomma, il #Pdstiapocosereno.

(1)

EDITORIALE

RENZISMO NERONIANO

La fine corsa di Matteo, con ricatti e minacce, canta l'inno al proprio ombelico mentre Roma e l'Italia bruciano. Su scuola, immigrazione, caso-Marino, solo chiacchiere e mai un'assunzione di responsabilità. Serve un governo che affronti le emergenze nazionali



La massima esibizione di **renzismo neroniano** è andata in scena **ieri a "Porta a Porta"**. Al nostro si-fa-per-dire Presidente del Consiglio mancava solo la cetra, mentre contemplava la distruzione di Roma. Con la trovata da Ponzio Pilato, che si rivolge al pubblico di Vespa, fuori programma e fuori onda e domanda: ***"Chi di voi salva Marino?"***. Risposta: solo in tre alzano il braccio, due astenuti, gli altri tutti contro.

Non si prende la responsabilità, una, una sola. Sulla situazione insostenibile di una giunta romana che ha perso la credibilità e naviga nella palude della corruzione, non dice: Marino è onesto ma non regge più, se ne vada per il bene della Capitale. No. **Fa**

esprimere il pubblico, e poi insinua, propone ordalie impossibili. *"Se sa governare vada avanti o torni a casa"*. Chi decide che sa governare? Di solito sono le **elezioni** a dirlo. Altrimenti lo fa il segretario del suo partito.



Perché fino ad ora l'evidenza che non sa governare è una delle poche cose su cui qualunque romano metterebbe la mano sul fuoco.

La responsabilità non è mai sua, la colpa è sempre degli altri. Così sulla **scuola**. La proposta di riforma è al Senato, e Renzi è incapace di farla andare avanti o indietro. Siccome ha paura di essere bocciato sugli emendamenti, che fa? Mette sotto accusa la democrazia. Dice: ***"Quest'anno con tremila emendamenti in commissione non si riesce ad assumere i 100mila a settembre. Le scelte dell'opposizione hanno come conseguenza che il provvedimento non riuscirà ad entrare in vigore in tempo per settembre".***

Insomma: la sua capacità formidabile di **spazzare via gli ostacoli parlamentari legittimi**, con un salto del canguro o con la tagliola, lascia il passo ad una resa lamentosa, ad una sorta di **ricatto**. Se non togliete di mezzo gli emendamenti, se non votate subito a favore, vi sbatto addosso 70 mila persone che ho illuso con la promessa di assunzione e voi mi impedite di farlo.
Mai vista una simile **incapacità di governare** unita ad una **pagliaccesca fuga dalla realtà.**

E' più forte di lui, questa **impermeabilità a qualsiasi riflessione autocritica**, questo respingere in modo tetragono qualsiasi sincera

ammissione di un errore, di una mancanza, appare ormai quasi una **malattia psichica. Una infiammazione dell'ego neroniano, è la renzite.**

Ormai, se non ci fossero di mezzo autentiche tragedie, si potrebbe parlare di comiche finali. **Se la malattia mentale non fosse una cosa seria, e non una sequenza di pagliacciate come nel nostro caso dell'uomo che si crede un premier, sarebbe il caso di chiamare gli infermieri.**



Esisterebbe in realtà una soluzione. Mandarlo a casa. Su "Repubblica" Claudio Tito – informato dei movimenti di pensiero (anche se la parola è esagerata) di Renzi – accenna alla possibilità di **elezioni subito**, per impedire che il metodo Venezia nel centrodestra gli metta contro un avversario troppo forte per lui.

Sia chiaro: in realtà **Forza Italia è nata pronta, Berlusconi è un maestro in questa capacità organizzativa e di slancio da campagna elettorale fosse pura domattina.** Oggi il centrodestra è sotto di 2,9 punti rispetto al centrosinistra. E la distanza si riduce ogni giorno.

Di certo c'è una **vera urgenza:** ed è quella di avere un **governo capace di affrontare le emergenze nazionali**. Ri-di-certo: l'Italia non può permettersi il lusso di avere un egolatra al timone. Non vede orizzonti e neppure scogli: ha il binocolo puntato sul proprio ombelico.

IIM

SCUOLA: BRUNETTA, GUERRA DEI LUNGHI COLTELLI NEL PD, SULLA PELLE DELLE FAMIGLIE



"Per quanto riguarda la scuola è in atto una guerra dei lunghi coltelli all'interno del Partito democratico. E a pagare il conto sono gli studenti e le famiglie".

"A questo punto meglio non fare nulla. Che ci siano le assunzioni ordinarie, circa 30mila, di turn over, di routine, che ci sono ogni anno. E questo pasticciaccio brutto, questa riforma della scuola che nessuno ormai vuole più - con la minaccia, la promessa delle 120-130mila assunzioni - la si rinvii a tempi migliori. Quando il Pd, bontà sua, avrà finito il suo congresso sulla pelle delle famiglie, sulla pelle degli studenti".

IMMIGRAZIONE: BRUNETTA, GOVERNO RENZI HA SBAGLIATO E CONTINUA A SBAGLIARE

"Il governo sull'immigrazione ha fallito e continua a fallire. Su Ventimiglia il segnale che stiamo dando è assolutamente indecente, ce la prendiamo con i deboli e non facciamo la faccia dura con i nostri partner europei, soprattutto con i francesi, ma non solo".



"Il piano Juncker, quello della ripartizione, slitta a settembre: dodici Paesi almeno non sono d'accordo. Il risultato è che non si farà nulla e quel poco che si farà sarà contro l'Italia. Il governo Renzi ha sbagliato, continua a sbagliare, e sta portando l'Italia in una china assolutamente indecente".

Il Mattinale – 17/06/2015

“Chiediamo al governo chiarezza. Pare che Alfano sia stato ridicolizzato in sede di Consiglio europeo Affari Interni. Pare che francesi e tedeschi gli abbiano riso in faccia. Non so se questo sia vero ma ho visto quello che è successo alla frontiera a Ventimiglia, cose inaccettabili, inaudite. E non è come ha detto Alfano un pugno all’Europa, ma è un harakiri”.

“L’Italia, da questo punto di vista, sta pagando tutti i costi e sta avendo un’immagine internazionale pessima. Bel bilancio, paghiamo, paghiamo caro, paghiamo tutti i prezzi della non politica e ci facciamo anche una brutta figura a livello internazionale. Così non può più andare avanti”.

ROMA: BRUNETTA, RENZI SFIDUCIA IN DIRETTA TV SINDACO, MARINO SI DIMETTA

“A Roma una cosa mai vista. Il presidente del Consiglio (si fa per dire) in carica, segretario del Partito democratico sfiducia in diretta televisiva il sindaco, del suo partito, della Capitale, di Roma Capitale. Non si era mai visto”.

“A questo punto Marino se avesse un po’ di dignità darebbe le dimissioni assieme alla sua giunta, prima che qualcuno lo dimissioni magari da parte del governo in ottemperanza alle indicazioni del ministro degli Interni dopo l’inchiesta di Mafia Capitale”.



(Fonte: Il Foglio)

RENATO BRUNETTA

(2)

EDITORIALE

METODO VENEZIANO

Berlusconi e Forza Italia aperti all'ascolto della gente e della sua realtà. Dalle grandi città l'alternativa della prosperità. E se ci sono elezioni presto, le vinciamo



MODELLO VENEZIA, MODELLO BRUGNARO. Continuiamo a ripeterlo perché siamo convinti che sia questo **il modello vincente per il rilancio del centrodestra**.

Partire dai grandi comuni che andranno al voto l'anno prossimo e arrivare alle elezioni politiche con la nostra alternativa al modello tutto chiacchiere e promesse di Renzi e del suo governo.

Con un programma serio e responsabile, con candidati provenienti dal mondo del lavoro e delle imprese in grado di intercettare il voto dell'elettorato moderato anche al di fuori del centrodestra canonicamente organizzato.

Un **centrodestra vincente**, fatto di persone che hanno vinto nella vita, nel loro lavoro, e che offrono ai cittadini un'immagine positiva e pulita. Il modello Venezia può e deve diventare il paradigma politico del centrodestra. Renzi lo ha capito e ha paura. E fa bene.

Il Mattinale – 17/06/2015

Oggi **Stefano Folli** su Repubblica ci dà ragione e un po' ci copia: *"Quello che Renzi oggi teme è che Venezia diventi il paradigma politico del centrodestra. Un candidato che viene dalla cosiddetta 'società civile', un programma di buon senso, ma al tempo stesso capace di catalizzare al secondo turno gli umori, le inquietudini e i risentimenti contro chi governa (o amministra, nel caso delle città). In altre parole, un candidato non troppo marchiato dai partiti, ma proprio per questo in grado di assorbire voti - senza intese preventive ufficiali - dalla Lega, dal mondo ex berlusconiano, e soprattutto da un ambiente 'grillino' in cui le pulsioni di destra e di sinistra appaiono sempre più sfumate e mescolate fra loro. Un personaggio del genere, se esiste, può diventare una minaccia reale nella logica dell'Italicum. Dove al secondo turno, come ricorda D'Alimonte che quel meccanismo ha inventato, conta saper raccogliere il consenso di chi al primo turno ha votato altrimenti. A Venezia Brugnaro ci è riuscito, Casson invece no".*

Brugnaro ci è riuscito perché è stato **appoggiato da tutto il centrodestra unito**, perché al ballottaggio ci siamo presentati con Ncd, con la Lega, con Fratelli d'Italia, con le liste civiche, e abbiamo ribaltato il risultato del primo turno. Ma ci è riuscito anche perché, pur essendo appoggiato dai partiti, non si è messo alcuna divisa, non ha accostato il suo nome al capetto di turno, e non ha ricevuto ordini da nessuno.

Un modello nuovo per il centrodestra, con personalità credibili e di buon senso, che proprio perché non sono legati a questo o a quel partito o movimento, riescono anche a intercettare voti trasversali. Ad esempio tra i grillini, come ha ricordato anche Folli.

Non vogliamo mettere il cappello in testa a Brugnaro. Ma rivendichiamo questo metodo per cambiare l'Italia, il rapporto tra istituzioni e cittadini, e dunque riprendere il timone del Paese, chiaramente dopo aver selezionato personalità adeguate a condurre la barca.

L’anno prossimo si voterà **a Napoli** e **a Milano**. Con grande probabilità – e ce lo auguriamo tutti – anche a Roma, l’amministrazione Marino sta crollando sotto lo scandalo di Mafia Capitale e il sindaco è stato ufficialmente scaricato anche da Renzi sul modello **#Marinostaisereno.**



(Fonte: Il Foglio)

Noi dobbiamo essere pronti. Dobbiamo costruire tutti insieme un **programma di rilancio** e cercare per ogni grande città un leader naturale.

E lo stesso deve essere fatto a livello nazionale, perché prima o poi ci saranno anche le elezioni politiche. **Le idee ce le abbiamo: meno tasse, meno burocrazia, più impresa, più famiglia e più sicurezza.**

Dobbiamo dare risposte ai cittadini italiani, stremati dalla crisi economica e impauriti dall’invasione dei clandestini, che da questo governo hanno ricevuto solo promesse, mai mantenute.



(3)

NO ALL'INVASIONE

Le risposte evasive dell'Europa. Il piano B ci sarebbe davvero: agire e far pagare il conto all'Europa. Alfano deriso al Consiglio europeo dei ministri dell'Interno

L'incontro in Lussemburgo tra i ministri dell'Interno dei principali paesi europei rappresenta una **sconfitta per l'Italia** ed **esalta la debolezza politica del nostro esecutivo**.

Alfano si è trovato a **dover smentire il famoso, quanto fumoso, piano B** di **Renzi** (che solo per il Corriere della Sera rappresentava la chiave per risolvere l'emergenza immigrazione).

"L'Italia non ha mai proposto di rilasciare ai profughi permessi temporanei per viaggiare in Europa" ha affermato il ministro italiano, sconfessando quanto dichiarato giorni prima dal premier. A tale affermazione il ministro francese **Bernard Cazeneuve** e quello tedesco **Thomas de Maizière** **hanno sorriso scambiandosi un'occhiata d'intesa**.



Il Mattinale – 17/06/2015

Allora 3 considerazioni.

1. **La più amara** è **l'inconsistenza politico-diplomatica dell'Italia in Europa**, ci ridono in faccia in diretta televisiva fieri di aver portato a casa il risultato: no ai permessi temporanei.

2. **La più scontata** è la **confusione nella quale naviga a vista il governo**, con Renzi sempre più uomo solo al comando, ma al comando di niente.

3. Ed infine **la più sarcastica:** cosa avranno mai da ridere Francia e Germania? Se insistono **potremmo bloccare le loro navi** cariche di clandestini che attraccano nei nostri porti, oppure **non sgomberare le frontiere di Ventimiglia e del Brennero** dotando tutti di quel permesso temporaneo che suscita tanta ilarità. Potremmo anche ricordargli che con la guerra a **Gheddafi hanno trasformato la Libia in un pantano**, che hanno **piegato economicamente la Grecia**, che appoggiando la politica americana delle sanzioni alla Federazione Russa **hanno rianimato una Guerra Fredda pericolosa ed inutile**. Ora con sgarbo e non curanza deridono l'Italia.

Ma la colpa è di Renzi, incapace di fare la voce grossa nelle sedi che contano, stiamo facendo una pessima figura a livello internazionale. Così non si può andare avanti.



Il piano B ci sarebbe davvero: potremmo convocare un tavolo di coesione nazionale, potremmo **sottrarre dal contributo che ogni anno versiamo all'Unione**, pari a poco meno di 16 miliardi di euro, **il costo che sosteniamo per far fronte a un'emergenza che è di tutta l'Europa.**

Potremmo…

SCHEDA

IMMIGRAZIONE ED EUROPA. ALTRO CHE URGENZA, TUTTO SARA' RIMANDATO A SETTEMBRE. CHE COSA FARE SUBITO

Al **Consiglio dei ministri degli interni europeo**, ieri la **Germania** ha mediato per cercare di sminare la questione Ventimiglia e fare passi avanti su questione migranti.

Il problema grosso è l'opposizione di almeno 12 paesi al piano di ripartizione Juncker.

Alcuni sono contrari del tutto; altri sono contrari alla obbligatorietà delle quote; altri ancora sono contrari alle chiavi di ripartizione, vale a dire il calcolo del numero di migranti che spetta a ciascun Paese.

Arrivare alla maggioranza qualificata per far passare il **piano Juncker** com'è oggi sembra abbastanza difficile. Si dovrà arrivare a un compromesso (che snaturerà la proposta iniziale), ma non si riuscirà prima di settembre, mentre l'aspettativa iniziale era di far partire il piano Juncker dal primo luglio. Impossibile. Presupposto di tutto ciò è che, però, Italia si prenda le sue responsabilità e ponga termine a prassi di non identificare i migranti.



Una riflessione: a conti fatti, **all'Italia conviene questo piano Juncker?** In realtà no, perché poi ci teniamo sul nostro territorio un maggior numero di migranti rispetto agli anni passati.
In situazione di emergenza, però, e con la coscienza sporca della non identificazione che ha prevalso finora, non possiamo opporci. Anche in questo caso dobbiamo passare, come Paese, a una **strategia definita di lungo periodo e non continuare di emergenza in emergenza.**
Con questo atteggiamento l'Europa non ci sopporta più.

IIM

Il Mattinale – 17/06/2015

(4)

IMMIGRAZIONE

Migranti: il caso di Ventimiglia è emblematico e gravissimo e dimostra chiaramente l'indisponibilità della Francia e degli altri Paesi europei ad accogliere i profughi che sbarcano in Italia. Il testo del nostro question time a cui oggi risponderà in Aula il Ministro Alfano

Interrogazione a risposta immediata presentata dall'On. RENATO BRUNETTA, dall'On. LAURA RAVETTO e dall'On. SANDRO BIASOTTI al Ministro dell'Interno sull'allarme immigrazione

Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

nella serata dell'11 giugno 2015, diverse camionette della polizia nazionale francese si sono dispiegate al valico di ponte San Ludovico a Ventimiglia, fra Italia e Francia, quando, sul lato italiano, erano presenti una quarantina di profughi, in gran parte eritrei, ai quali la Croce rossa stava distribuendo acqua e generi di conforto; altri 150 migranti circa si trovavano nella zona della stazione ferroviaria della città di Ventimiglia;

in questi giorni, almeno un centinaio di profughi hanno continuato a manifestare e a dormire aggrappati agli scogli a pochi metri dalla frontiera con la Francia, ancora presidiata dalle autorità d'oltralpe che non consentono loro di varcare il confine. Molti di loro sono etiopi, eritrei, senegalesi, somali, sudanesi. Al grido di «indietro non torniamo», chiedono di poter raggiungere, attraverso la Francia, amici e parenti nei Paesi del Nord Europa. Un gruppo ha impugnato uno striscione su cui è

scritto, in francese: «urgenza umanitaria, chiediamo una risposta politica dall'Europa»;

nella mattinata del 16 giugno 2015, carabinieri e polizia hanno iniziato a sgomberare i profughi che dormivano nelle aiuole a ponte San Ludovico nell'accampamento organizzato dagli stessi migranti;

a ribadire la linea del Governo francese – e con essa la tensione ormai evidente con il Governo italiano – è il Ministro dell'interno francese, Bernard Cazeneuve; «dall'inizio dell'anno in Francia abbiamo avuto circa 8.000 passaggi e abbiamo fatto riammettere in Italia circa 6.000 migranti. Non devono passare, è l'Italia che deve farsene carico. Le regole del regolamento di Dublino devono essere rispettate», ha detto il Ministro in un'intervista a radio *Rmc* e *Bfm-tv*. Il Ministro francese, quindi, ha replicato al Governo italiano affermando che in base al regolamento di Dublino la maggior parte dei richiedenti asilo devono risiedere nel Paese dell'Unione europea di ingresso. E ancora: «L'Italia deve accettare di creare dei centri per distinguere i migranti economici irregolari dai rifugiati», ha aggiunto il Ministro, sottolineando che la Francia «non ha bloccato le frontiere». «Ci troviamo di fronte a un fenomeno migratorio di una nuova portata. Chi sono questi migranti ? Ci sono molti migranti economici irregolari che vengono dall'Africa occidentale e non sono dunque oggetto di persecuzioni. Non possiamo accoglierli, dobbiamo riaccompagnarli alla frontiera»;

in un lungo articolo pubblicato sul quotidiano *Le Monde* il 15 giugno 2015, si apprende che la Francia «vuole creare dei campi Ue in Italia». Cazeneuve – scrive *Le Monde* – «tenta di convincere il suo omologo italiano sull'opportunità di creare in Italia (e in Grecia) dei campi gestiti dall'Unione europea per distinguere i migranti economici dai richiedenti asilo già dal loro arrivo. I primi verrebbero immediatamente espulsi verso i loro Paesi d'origine, gli altri ripartiti tra i Paesi d'Europa»;

secondo l'idea sostenuta dalla Francia – prosegue sempre *Le Monde* – «l'ufficio europeo per l'asilo e l'Alto commissariato per i rifugiati farebbero questa prima selezione e gli Stati studierebbero poi i *dossier*». Il giornale francese spiega, poi, che il blocco dei migranti tra

Ventimiglia e Mentone è soprattutto dovuto alla situazione esplosiva a Parigi, dove nel giro di appena una settimana centinaia di africani sono stati evacuati per ben tre volte da altrettanti accampamenti di fortuna, dopo il primo sgombero del 2 giugno 2015 al Pont de la Chapelle, tra polemiche e denunce contro i metodi della polizia;

è evidente a parere degli interroganti come la Francia, ripristinando i controlli alle frontiere, qualora non ne abbia data preventiva comunicazione all'istituzione europea e al Governo italiano, stia di fatto violando il Trattato di Schengen, e ciò indipendentemente da ogni considerazione in merito all'applicazione puntuale o meno delle regole del sistema di asilo europeo e del regolamento di Dublino;

è necessario ribadire che nessuno Stato può ripristinare i controlli in maniera unilaterale senza averne data preventiva comunicazione alle istituzioni europee e allo Stato confinante (indicandone, tra l'altro, le motivazioni), né, in ogni caso, contestare una presunta violazione di un regolamento (in questo caso Dublino) rispondendo con la violazione di un altro accordo (Schengen);

nel frattempo, nell'incomprensibile silenzio dell'Alto rappresentante Federica Mogherini, che, pur non essendo diretta titolare di una delega alle politiche migratorie, è comunque responsabile degli affari esteri e della politica di sicurezza dell'Unione europea, il Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi ha annunciato che «è pronto un piano B», nel caso in cui il Consiglio europeo non scelga la via della solidarietà nei confronti dell'Italia;

il Commissario dell'Unione europea responsabile per le politiche migratorie, Dimitris Avramopoulos, ha convocato per il 16 giugno 2015 una riunione tra i Ministri dell'interno di Italia, Francia e Germania, a margine di un Consiglio affari interni a Lussemburgo, per discutere della situazione alle frontiere a seguito dei controlli parzialmente reintrodotti in Francia, Austria e Svizzera alla frontiera con l'Italia. Lo ha annunciato la portavoce di Avramopoulos, Natasha Bertaud, sottolineando che tutti gli Stati devono rispettare le regole di Schengen, ma anche le regole sull'asilo che prevedono la registrazione dei migranti quando arrivano in

un Paese dell'Unione europea;

la portavoce Natasha Bertaud ha, inoltre, affermato che la Commissione europea è a conoscenza delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri italiano Matteo Renzi, ma che «non è al corrente di eventuali piani B»;

il caso di Ventimiglia è emblematico e gravissimo e dimostra chiaramente l'indisponibilità della Francia e degli altri Paesi europei ad accogliere i profughi che sbarcano in Italia; si è di fronte ad un vero e proprio esodo di intere popolazioni verso l'Europa e il nostro Paese, come è evidente da oramai troppo tempo, non può affrontare da solo l'emergenza. Il Consiglio europeo straordinario sull'allarme immigrazione non ha prodotto alcun risultato tangibile; le città italiane, ormai non solo al Sud, sono al collasso, con il rischio di scatenare situazioni imprevedibili: sono, pertanto, necessari una risposta strutturale e un forte posizionamento del Governo nei confronti dell'Unione europea –:

quale sia la posizione del Governo rispetto ai fatti riportati in premessa, quali le azioni intraprese per superare la situazione di tensione creatasi con la Francia, se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'avvio di un'indagine della Commissione europea per presunta violazione del Trattato di Schengen e quali siano le proposte che l'Esecutivo intende esprimere, in particolare all'interno del Consiglio europeo, in merito alle politiche dei richiedenti asilo, ai ricollocamenti degli stessi all'interno dei Paesi dell'Unione europea e alle misure per le espulsioni e i rimpatri.

On. RENATO BRUNETTA, On. LAURA RAVETTO, On. SANDRO BIASOTTI

(5)

DDL SCUOLA

Stop alle assunzioni: è a rischio l'inizio dell'anno scolastico. Questa non è la nostra buona scuola. È il Pd a creare il caos. È bene che le famiglie e gli studenti lo sappiano

L'avevamo previsto dall'inizio: dopo il ritardo nella presentazione del ddl da parte del governo, e nonostante il lavoro impegnativo e proficuo alla Camera, ora **il Governo prova ad addossare alle Camere, e in particolare alle opposizioni, la responsabilità dello slittamento nell'approvazione del provvedimento.**

La verità è che le divisioni nel Pd e la miope contrapposizione sindacale hanno creato ritardi e frizioni, scaricando sull'iter parlamentare del ddl e sui suoi contenuti le questioni interne ad un partito e lo scontro tra Pd e sindacati.



I 100.701 precari non verranno assunti tutti e non entreranno in classe dal 1 Settembre 2015 perché i tempi lo rendono impossibile: il potenziamento dell'offerta formativa e l'organico dell'autonomia deve essere deliberato dal Collegio dei Docenti, ma gli insegnanti sono impegnati negli esami di Stato e di solito l'ultimo collegio è stato programmato per fine giugno, quando il ddl sarà ancora in discussione al Senato… Dunque saranno assunti solo circa 31.000 docenti sul turn over e non saranno coperti i posti vacanti e disponibili, per cui sarebbe necessario quell'intervento normativo che come Responsabile Scuola di Forza Italia ho proposto al governo fin dal 2013 con il Decreto Carrozza. Se mi avessero ascoltata!

Il Mattinale – 17/06/2015

Il risultato di tutti gli scontri nel Pd, delle contrapposizioni politiche e dell'ostruzionismo di alcune opposizioni, il **muro contro muro tra Governo e sindacati** – è bene che lo sappiano le famiglie e gli studenti – è uno solo: creare caos nel mondo della scuola e mettere a rischio l'inizio regolare ed ordinato dell'anno scolastico. Questa non è una buona politica né una seria politica per la scuola!

E, assistendo a quanto abbiamo tutti noi visto, mi chiedo e lo chiedo a tutti i cittadini: **questa politica ha a cuore la scuola?** Ha a cuore la formazione, la crescita umana e culturale delle nostre studentesse e dei nostri studenti?

Davvero dà centralità alla scuola oppure pensa solo alla scuola come terreno e strumento di scontri di potere e di affermazione del proprio potere?

Per Forza Italia la priorità sono gli studenti e dunque il regolare ed ordinato inizio dell'anno scolastico. E per il Pd o per i sindacati quale è la priorità?

Per assicurare il regolare avvio dell'Anno scolastico e per tutelare i nostri studenti, **Forza Italia chiede che siano assunti oltre ai docenti del turn over anche i docenti necessari a coprire i posti vacanti e disponibili nei nostri istituti altrimenti sarà il caos** e assisteremo di nuovo al "balletto" dei supplenti e a quel modo di organizzare e vivere la scuola che deve essere assolutamente cambiato e lasciato alle spalle.

La responsabilità ora è di tutti e non certo del solo Parlamento. Ora vedremo chi ha veramente a cuore la scuola. Basta con uno scaricabarile che nulla ha a che fare con ciò che serve alla nostra scuola e ai nostri ragazzi.

On . ELENA CENTEMERO
Responsabile Nazionale Scuola e Università
di Forza Italia

(6)

MAFIA CAPITALE

Matteo Pilato e Ignazio Barabba. La pubblica gogna di Renzi non laverà le colpe del governo per lo scandalo. Marino faccia fagotto e abbandoni il Campidoglio. Da onesto quale è, gli concederemo l'onore delle armi

Renzi con le dichiarazioni di ieri ha pubblicamente abbandonato il sindaco **Marino**.

O meglio ha sicuramente sottolineato i limiti amministrativi che caratterizzano il chirurgo genovese. Onesto si, ma incapace pure. Parole al veleno; giudizi negativi da uno che il sindaco lo ha fatto e sinceramente lo apprezzavamo di più quando incarnava le vesti da primo cittadino di Firenze.



È doveroso ricordare che di magagne Renzi ne ha combinate eccome, soprattutto quando ancora in quel di Palazzo Vecchio faceva sogni di gloria e architettava i suoi piani di conquista del Pd a colpi di primarie, che ora puntualmente rinnega. Per info contattare Carrai.

Adesso Renzi si dedica a fare il bullo; vuole dare lezioni di vita e a giorni alterni si diverte a "dimissionare" Marino. Prima lo sbatte fuori dalla macchina organizzativa per il Giubileo, poi lo riammette in una sorta di programma di sostegno per soggetti disagiati o incapaci per l'appunto, affidandolo alla figura del prefetto **Gabrielli**.

Il Mattinale – 17/06/2015

Prima fa quadrato intorno alla figura del sindaco respingendo qualsiasi ipotesi di scioglimento della giunta e poi sguinzaglia alle costole dell'ingenuo Marino i suoi rottweiler da giardino che da sempre lo difendono in quel del Nazareno. Leggere dichiarazioni dei parlamentari **Pd** nelle ultime ore.



Il messaggio che deve passare, è il seguente: **o Renzi si assume le sue responsabilità e scioglie il Comune di Roma per Mafia**, ipotesi al momento che il premier vorrebbe non prendere in considerazione perché rappresenterebbe una macchia troppo grande per il governo con il Giubileo alle porte, **oppure Marino che al momento ci sembra circondato decida di arrendersi dando la possibilità ai cittadini romani di tornare al voto ed eleggere un nuovo sindaco e nuovi rappresentanti**.

Questo è quanto, Renzi ci risparmi la paternale su Marino e metta da parte dissapori che tra i due ci sono sempre stati. Sembravano due novelli sposini quando si regalavano insieme passeggiate in bicicletta a Roma, con lo scopo di enfatizzare la bontà del folle progetto di Marino di pedonalizzare i Fori Imperiali. I primi scricchiolii si palesarono poi quando Renzi decise di far decadere il decreto salva-Roma, Marino in preda ad attacchi d'isterismo minacciò di bloccare la Capitale.



Ora sembrano due suocere che non hanno il coraggio di affrontarsi e prendere una decisione per salvare la **Capitale d'Italia**. **Cogliamo due piccioni con una fava: via Marino e via Renzi**.

(7)

ECONOMIA

Tsipras non può uscire dall'euro, il suo popolo non vuole. Ma l'Europa non sa che fare. Renzi insignificante, sembra Pulcinella che suona il mandolino mentre gli altri decidono anche il nostro destino. Per forza che non conta: l'Italia è l'unico Paese che non cresce. E latitano riforme urgentissime: tasse e burocrazia

***Game is over*: dicono gli inglesi. I giochi sono finiti. O meglio – aggiungiamo noi – stanno per finire**. Si trascineranno ancora per qualche giorno, nella riunione dell'**Eurogruppo**, prevista per domani e poi con l'ipotetico summit straordinario dei Capi di Stato e di governo di fine settimana. In pratica: l'ultima spiaggia. Dopo di che tutto sarà veramente finito. E la **Grecia** dovrà scegliere definitivamente se stare dentro o fuori dalla moneta unica. Situazione densa di pericoli. Come continua ad ammonire, inascoltato, **Mario Draghi**. **Che comunque continua a finanziare, per il tramite della Bce, le banche greche sempre più a corto di liquidità**. La vera cartina al tornasole per valutare i reali rapporti di forza tra i diversi contendenti e su cui costruire fondate ipotesi sul "come andrà a finire".



Finora **Alex Tsipras** ha cercato di galvanizzare i suoi. Alzando i toni della polemica. Non si era mai sentito, da parte di un qualsiasi Capo di Governo, accusare il **Fondo monetario internazionale** di essere il responsabile "criminale" della situazione greca. E farlo nel momento in cui si approssimava la scadenza

per la restituzione del debito contratto. Un debito, pari a 1,5 miliardi, che è ben poca cosa rispetto alle scadenze di fine anno che ammontano a ben 38 miliardi. Ed allora perché abbandonare ogni fair play e ricorrere all'invettiva? La spiegazione è nei delicati equilibri del puzzle politico interno a **Syriza**. La sinistra massimalista preme sulle stesso Tsipras affinché non si depongano le armi. **Ma la sua è una resistenza disperata. Il leader del partito tratta, infatti, con il resto dello schieramento politico greco alla ricerca di una via d'uscita**. Sarà la base effettiva dell'ultima disperata trattativa. Ma prima di quel momento deve fare il possibile per non perdere il controllo dei possibili "antagonisti".

Partita difficile, quindi. Un equilibrio complesso da mantenere anche facendo arrabbiare il resto dell'Europa. A partire da **Jean Claude Juncker**. Nella speranza che alla fine quell'ultimo miglio, di cui parla Mario Draghi, che nel frattempo ha avuto il via libera da parte della **Corte europea** al quantitative easing, possa essere percorso. Del resto il dato del contendere non vale certo la candela di uno sconquasso generalizzato. Non si butta tutto alle ortiche per un accordo che vale meno di 2 miliardi di euro. **Prevarrà, alla fine, la sapienza tattica di Alex Tsipras? Difficile dirlo. Ma l'oracolo di Delfi, il più noto dell'antica tradizione ellenica, è dalla sua parte**.

Basta guardare ai sondaggi. Il 71 per cento dei greci ha manifestato la volontà di rimanere nell'euro. Ma questo dato soggettivo è corroborato da comportamenti che vanno nella stessa direzione. Il fronte interno greco è già crollato. **I risparmiatori hanno ritirato tutto quanto potevano prelevare dalle banche. Hanno accumulato euro, nel timore di un ritorno alla dracma**. E non si va in guerra se il popolo non segue le indicazioni di qualche generale: forte solo nel circolo ristretto dei propri supporter più attivi.



In questa complessa vicenda, ciò che più fa male è la totale assenza dell'Italia. Il ruggito iniziale di **Matteo Renzi**, che inizialmente ha

sponsorizzato la resistenza di Tsipras, si è progressivamente trasformato in un debole belato. Per poi scomparire del tutto. Come se le vicende di quel Paese non avessero incidenza sull'evoluzione della difficile situazione italiana. Il rischio di un default non avrebbe solo conseguenze per l'eventuale contagio. Ma è destinato a cambiare radicalmente lo scenario internazionale, rendendo ancora più evidenti le debolezze croniche che affliggono il nostro Paese. **Già, oggi, per fare un esempio quell'ipotetico tesoretto che doveva derivare da una riduzione della spesa per interessi sembra essere in forse**. E non è nemmeno questo l'aspetto più negativo.

L'economia reale, che è la premessa di qualsiasi miglioramento della stessa situazione finanziaria, non mostra alcun segno di miglioramento. Già nei giorni scorsi, analizzando l'andamento della produzione industriale a maggio, avevamo dimostrato quanto fossero illusorie le tesi su "l'Italia che riparte". **Quelle debolezze erano già evidenti nei dati forniti dall'Istat sulla crescita del Pil, nel primo trimestre**. Evento eccezionale, più che ordinaria ripresa dell'economia. Le ultime informazioni non fanno che confermare la precedente diagnosi. L'unica novità è la presa d'atto da parte de "**Il Corriere della Sera**", nell'editoriale di **Dario Di Vico**, costretto ad interrogarsi sui "tappi che bloccano la nostra ripresa".

Le tesi, tra i diversi analisti, sono diverse tra loro. Prese, nel loro insieme, rappresentano, tuttavia, punti di vista che possono essere facilmente integrati in un giudizio di sintesi. E la sintesi è data dalla totale assenza di una politica economica da parte del Governo. Il suo semplice affidarsi ai venti della congiuntura internazionale, che possono cambiare, come sta avvenendo, rapidamente. Lasciando il Paese senza alcuna alternativa. **Purtroppo ci stiamo abituando a questo modo di procedere. Un susseguirsi di chiacchiere inconsistenti**.

Il rinviare al giorno successivo, non si sa di quale mese, le necessarie verifiche. Una tecnica di rilancio che non si vede nemmeno ai tavoli del *Texas hold 'em*. Quel tipo di poker a 52 carte che rappresenta la variante più rischiosa. Elementi che dovrebbero far riflettere. **Se l'Italia avesse un Governo, degno di questo nome**.

(8)

GUERRA FREDDA

Come volevasi dimostrare. L'escalation militare dopo le sanzioni. Occorre che l'Italia diventi protagonista di pace e costruisca ponti con la Federazione Russa. Al prossimo Consiglio europeo Renzi proponga il no alle sanzioni. Gli italiani la pensano così



La **Federazione Russa** annuncia lo schieramento di **40 missili nucleari** in grado di superare qualsiasi barriera difensiva antimissilistica. Non è certo una bella notizia. Essa segue quella di esercitazioni militari della Nato vicino ai confini russi.

La logica della guerra fredda, che a tutti i costi vogliono l'America di Obama e il Regno Unito di Cameron, fa valere la sua **escalation dopo le sanzioni alla Federazione Russa.** Esse equivalgono a una **guerra commerciale**, il cui esito, qualora non ceda nessuna delle due parti, è prima l'esibizione di minacce reciproche, poi – se qualche parte lo ritiene conveniente – la guerra cruenta.

Il Mattinale – 17/06/2015

Qualsiasi persona sensata sa che questo esito è assurdo. Ma se è assurdo l'esito, **è assurdo anche aver innescato la logica che prevede proprio questa evoluzione infausta.**

La nostra proposta al governo Renzi, e l'abbiamo fatto con un atto parlamentare forte, quale è una **mozione**, è di **intraprendere un'inversione a U rispetto a quella traiettoria di guerra fredda che le sanzioni hanno accelerato.**

Siamo consapevoli: all'inizio c'è la **questione dell'Ucraina**, e della guerra civile nei suoi confini, oltre che l'annessione (per scelta referendaria) della Crimea alla Federazione Russa. Le **sanzioni** si sono risolte però in un allontanamento della soluzione. **Eliminarle è saggezza a 360 gradi.** Aiuta la pace e non dà colpi gravi alla nostra economia.
Con la Federazione Russa c'è bisogno di stabilire piuttosto un'alleanza che consenta di stabilizzare i Paesi africani, dove imperversa lo Stato islamico e da cui proviene l'invasione che ci soffoca.

Insomma, la nostra proposta dinanzi a questa crisi che rimanda a quella di Cuba dei primi anni '60, è caratterizzare **l'Italia come ponte tra Occidente e Federazione Russa.** Il primo passo è un impegno affinché vengano revocate le sanzioni, che fanno perdere al nostro sistema industriale 8 milioni di euro ogni giorno, compresi il sabato e la domenica. Renzi tenga conto del **giudizio degli italiani**. E' infatti da registrare il cambiamento di opinione degli italiani successivo alla nostra campagna di informazione sulle e contro le sanzioni. In precedenza vinceva la linea pro-sanzioni (39,6 contro un 31,9 di contrari).

Ora, sempre in presenza di un quinto che non risponde, **vincono i contrari con il 41,7 per cento** rispetto ai pro-sanzioni al 36,9 per cento.

Al Consiglio europeo del 25-26 giugno, Renzi proponga con vigore questa strada di pacificazione. Avrà il nostro sostegno e quello degli italiani.

(9)

PARLAMENTARIUM

Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato

CAMERA DEI DEPUTATI

Mercoledì 17 *(dalle ore 10)* **- e giovedì 18** *(mattina e pomeriggio con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 19)(con votazioni)*

- Seguito dell'esame del **testo unificato in materia di accesso al figlio adottato alle informazioni sulle proprie origini e sulla propria identità;**

- **Relazione sulle azioni adottate per la gestione dei flussi migratori e sull'impiego di lavoratori immigrati in Italia**

Sono altresì previste le discussioni con votazioni delle seguenti mozioni:

- Concernenti iniziative di competenza in merito **al personale del Servizio sanitario nazionale, al fine di assicurare i livelli essenziali di assistenza;**

- In materia di **interventi per la prevenzione e il contrasto della minaccia terroristica di matrice jihadista**

SENATO DELLA REPUBBLICA

Mercoledì 17 giugno *(9:30-13:00)-(16:30-20:00)* - **Giovedì 18 giugno** *(9:30-14)*



- **Recepimento direttive appalti e concessioni** *(Votazione finale con la presenza del numero legale)*
- Discussione del documento: **"Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 10-bis, comma 6, della legge 31 dicembre 2009, 196"**
- **Modifiche allo Statuto del Friuli-Venezia Giulia in materia di enti locali** *(Prima deliberazione del Senato, votazione finale con la presenza del numero legale)*
- **Agricoltura sociale** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
- **IDENTITA' BIOLOGICA**

  L'obiettivo della presente proposta di legge è quello di **ampliare la possibilità per l'adottato non riconosciuto alla nascita di poter conoscere le proprie origini biologiche.** E' sancita la possibilità non solo per l'adottato, ma anche per il figlio non riconosciuto alla nascita, nel caso di revoca della dichiarazione della madre di non voler essere nominata, **di poter accedere, raggiunta l'età di venticinque anni, a informazioni che riguardano la sua origine e l'identità dei propri genitori biologici.** Inoltre, viene precisato che l'accesso alle informazioni **non legittima azioni di stato né fornisce diritto a rivendicazioni di carattere patrimoniale o successorio da parte dell'adottato.** Inoltre, con la presente proposta di legge si precisa che l'accesso alle informazioni è consentito nei confronti della madre che, avendo dichiarato alla nascita di non volere essere nominata, abbia successivamente revocato tale dichiarazione ovvero sia deceduta. Infine, su istanza dei soggetti legittimati ad accedere alle informazioni, o del figlio non riconosciuto alla nascita, **il tribunale per i minorenni contatta la madre per verificare se intenda mantenere l'anonimato.**

(10)

No alle trivellazioni e alle ricerche invasive di idrocarburi nei mari e a ridosso delle coste pugliesi. Il testo dell'interpellanza urgente presentata a firma degli On.li Sisto e Brunetta

Interpellanza urgente presentata dall'On. FRANCESCO PAOLO SISTO e dall'On. RENATO BRUNETTA contro le trivellazioni petrolifere a largo delle coste pugliesi

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per sapere – premesso che:

la regione Puglia si estende per quasi 900 chilometri di costa, di cui la maggior parte balneabili;

per l'anno 2015 sono 11 i comuni pugliesi che ricevono il riconoscimento come «bandiere blu» e fra questi sono confermati i comuni di Monopoli e Polignano a Mare (Cala Fetente, Cala Ripagnola, Cala San Giovanni) e (Lido Rosso, Castello S.Stefano, Capitolo), nonché i comuni di Fasano e Ostuni (Creta Rossa, Lido Fontanelle, Lido Morelli Pilone, Rosa Marina); solo per citare il tratto di costa interessato da questa interpellanza;

tra le mete turistiche scelte dai 32 milioni di italiani, per questa estate 2015, la Puglia rimane la prima, con il 17 per cento di preferenze, con un valore economico che supera i 3 miliardi di euro;

le bellezze naturali della Puglia sono il patrimonio principale della, regione, come di tutta l'Italia, ed essa fonda la propria economia sull'uso sostenibile del mare, sul turismo e sulla pesca;

già nel 2012 il Governo italiano stava permettendo le prospezioni in mare Adriatico dinanzi le coste pugliesi, in particolare dinanzi la riserva naturale delle isole Tremiti;
l'8 giugno 2015, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha definitivamente autorizzato le prospezioni geosismiche per la ricerca di petrolio a largo della costa pugliese, nel tratto compreso, tra Bari e Brindisi, incluse Polignano e Monopoli: si tratta di provvedimenti di via (valutazione di impatto ambientale) per la ricerca di idrocarburi proprio dinanzi alle coste pugliesi nel tratto che va dal comune di Mola di Bari al comune di Fasano, a poche miglia dai luoghi più belli d'Italia, bandiere blu anche per il 2015;

la decisione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di fatto ignora il parere negativo rilasciato da regione Puglia ed enti locali;

l'aggressione ai fondali marini attraverso la tecnica suindicata e l'installazione a largo di piattaforme petrolifere mal si conciliano con la bassa quantità di idrocarburi stimata nel mare pugliese;

il rischio di inquinamento ambientale e il rischio per la salute dei cittadini sono molto alti, vista la delicatezza dell'intervento di ricerca autorizzato;

tutti i comuni, gli amministratori pugliesi, la regione Puglia, i rappresentanti a vario titolo delle istituzioni locali e nazionali, nonché tante associazioni professionali, economiche, ambientaliste hanno manifestato netta contrarietà a questo progetto petrolifero e sono pronti ad una seria e compatta mobilitazione –:

se i Ministri interpellati non intendano revocare le autorizzazioni concesse e tutelare il «sistema Puglia» anche attraverso l'uso di fonti energetiche alternative, escludendo definitivamente questo tipo di ricerche invasive nei mari e a ridosso delle coste pugliesi.

On. FRANCESCO PAOLO SISTO,
On. RENATO BRUNETTA

(11)

Luci e ombre del decreto-legge di sostegno al settore agricolo: il testo contiene misure finanziarie non adeguate rispetto alla drammatica emergenza in corso, che coinvolge in particolare l'intera regione della Puglia a causa del diffondersi del batterio della Xylella fastidiosa. L'intervento in Aula dell'On. Monica Faenzi

Intervento in dichiarazione di voto finale dell'On. MONICA FAENZI alla Conversione in legge del decreto legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali

Grazie, Presidente.

Con il voto finale su questo provvedimento l'Assemblea è chiamata ad esprimersi, per la prima volta e a distanza di anni, su un testo interamente dedicato all'agricoltura. Era da molto tempo, ovvero dalla scorsa legislatura, che ciò che non accadeva, e bisogna risalire al 2008, con il decreto-legge n. 171, che prevedeva misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare, per averne testimonianza. Ricordo, a quell'epoca, le misure di contrasto per la contraffazione dei prodotti agroalimentari e del *made in Italy*, l'introduzione del sistema di etichettatura e tracciabilità dei nostri prodotti italiani, misura, tra l'altro, approvata dal Parlamento e che anticipò addirittura le decisioni comunitarie, anche se, in seguito, fu poi incredibilmente ostacolata dalla stessa istituzione europea.

Oggi, invece, siamo chiamati a votare un intervento legislativo urgente, sulle cui linee generali siamo indubbiamente d'accordo, ma che, invece,

per quanto riguarda le misure finanziarie attribuite nei diversi interventi indicati, ci pare francamente modesto, nonostante le modifiche migliorative apportate anche dalla Commissione agricoltura, che di fatto ha incrementato i fondi. Non vi è dubbio, a tal fine, che è stato proprio il lavoro proficuo della stessa Commissione, che sin dall'inizio della legislatura, anche attraverso numerosi atti di indirizzo e di controllo, ha contribuito positivamente affinché il Governo intervenisse in via d'urgenza al fine di affrontare le numerose criticità che interessano tante aziende agricole e tanti aspetti così articolati del settore, che incidono poi anche sullo stesso tessuto socio-economico del Paese, ad ottenere il risultato di oggi. Ci saremmo aspettati, tuttavia, un'azione più armonica e coordinata delle misure complessive in favore dell'agricoltura italiana. Ma da quello a cui abbiamo assistito nel corso dei sedici mesi, non ci sembra che il mondo agricolo sia in cima all'agenda del Governo e anche dello stesso Ministro delle politiche agricole e alimentari, impegnato più nella promozione e nell'immagine del *made in Italy* all'Expo che all'attenzione delle quotidiane difficoltà economiche, fiscali e burocratiche che centinaia di aziende agricole italiane affrontano. Nel complesso, come sostenevo in precedenza, il decreto-legge interviene con misure che comunque appaiano condivisibili, a cominciare dall'articolo 1, che indica norme positive sul settore lattiero caseario, in coerenza con quanto previsto anche dal Regolamentano dell'Unione europea n. 1308/2013, che prevede l'indicazione del prezzo di riferimento e di alcuni parametri positivi tenendo presente il valore di produzione.

Inoltre, viene prevista la possibilità di consentire la rateizzazione del regime delle quote latte, che deve avvenire nell'arco dei tre anni senza applicare gli interessi di mora. All'articolo 3, che introduce una nuova disciplina delle organizzazioni interprofessionali, associazioni private che raggruppano le organizzazione nazionali rappresentative di un'attività economica nelle varie fasi legate alla produzione, al commercio e alla trasformazione di un determinato prodotto agricolo, si stabilisce il riconoscimento di un'organizzazione professionale nel settore lattiero caseario qualora rappresenti una quota dell'attività economica pari almeno al 25 per cento, nel testo originario del decreto la legge prevedeva una percentuale del 20 per cento. Una percentuale che avremmo auspicato – al riguardo abbiamo presentato anche un emendamento – più elevata, stante la volatilità del mercato e anche le richieste dell'organizzazione, che tuttavia apprezziamo ugualmente.

Vi è poi la parte riguardante il piano per il settore olivicolo nazionale, come riportato dall'articolo 4, con una iniezione di risorse aggiuntive introdotte in Commissione Agricoltura. I fondi previsti, infatti, passano da 24 milioni di euro a 32 milioni. Misure che a mio avviso continuano ad essere insufficienti, stante anche la situazione di crisi in quello che è stato etichettato come l'*annus horribilis* dell'olio d'oliva, con un crollo della produzione del 50 per cento, sia a causa della calamità atmosferiche intervenute sia a causa della concorrenza sleale a livello mondiale, ma aggiungo, anche e soprattutto, per l'emergenza delle fitopatie e infestazioni causate dalla diffusione del batterio killer della *xylella fastidiosa* che rischiamo di rinviare a breve e medio termine problemi di natura finanziaria, ma che serviranno tuttavia per fronteggiare l'emergenza in corso.

Vi è poi il capitolo del rischio agricolo, un'altra grande tematica relativa alle numerose criticità riferite alle calamità naturali, in particolare agli eventi alluvionali che hanno interessato il Paese e che hanno coinvolto pesantemente le attività produttive e di raccolta per tantissime aziende agricole interessate da questi eventi atmosferici. Non vi è dubbio che l'accesso al fondo di solidarietà nazionale per le produzioni agricole e per le strutture danneggiate che non hanno stipulato la polizza assicurativa agevolata a copertura dei rischi nel periodo che intercorre tra il 2014 fino all'entrata in vigore del provvedimento, rappresenti una misura condivisibile. Anche in questo caso noi avevamo presentato un emendamento affinché si coprisse anche l'intero 2015, una sorta di attività preventiva riguardo a questi, ormai abituali, agenti atmosferici dannosi.

Valuto anche positivamente le modifiche introdotte dalla Commissione, che ha ammesso ai benefici anche le imprese agricole che nell'ultimo triennio abbiano subito danni alle scorte di materie prime: semilavorati e anche prodotti finiti danneggiati o distrutti a causa di eventi eccezionali che non sono più utilizzabili nell'ambito delle risorse già stanziate. Tuttavia, voglio rilevare che anche in questa occasione come rispetto alle effettive esigenze i fondi previsti evidentemente non sono appropriati per invertire il persistere di una situazione negativa causata dai numerosissimi danni infrastrutturali e produttivi per le aziende coinvolte. Così come il medesimo articolo non contempla ulteriori problematiche di natura emergenziale particolarmente avvertite. Mi riferisco ad esempio al fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica, che negli ultimi anni ha acquistato una dimensione notevole, i cui risvolti hanno un dichiarato impatto sia sull'attività economica di tantissime

imprese agricole che sulla stessa conservazione della biodiversità. Per questo ci auguriamo che l'accoglimento, anche se con riformulazione, del nostro ordine del giorno richiami l'attenzione del Governo.

Regioni, per esempio come la mia, la Toscana, ma voglio citare anche l'Umbria, l'Emilia Romagna, l'Abruzzo e la Basilicata, sono interessate dall'incremento degli attacchi al bestiame da parte dei lupi, dei cinghiali e di canidi selvatici che stanno determinando delle gravi ripercussioni sul tessuto produttivo, generando tensioni sociali e l'esasperazione degli operatori, con prevedibili implicazioni sull'attività economica. Voi sapete che questo è un problema difficilissimo da risolvere, perché deve essere risolto in Europa, con cui è difficile interloquire in materia, avendo in particolare il lupo una protezione altissima, anche se in Francia vi è stato un tentativo in tal senso.

Ecco anche perché su queste tematiche agricole, direi socioeconomiche, che riguardano le realtà regionali di tantissimi imprenditori agricoli, mi sarei aspettata sinceramente maggiore coraggio da parte del Governo, proprio in quelle decisioni legislative che sono state adottate eccezionalmente in questo decreto. Anche per quanto riguarda le risposte all'emergenza della *Xylella fastidiosa*, il decreto-legge interviene in favore degli agricoltori colpiti dal diffondersi di organismi nocivi vegetali a partire da quelli pugliesi, ma anche da altre fitopatie, come ad esempio la deroga per l'attivazione del Fondo di solidarietà nazionale e un primo stanziamento aggiuntivo pari a 21 milioni di euro per i danni subiti fino al 2016.

Ma stante la situazione esplosiva e soprattutto le previsioni che non lasciano ben sperare, le misure finanziarie indicate – spero di sbagliarmi – ritengo non siano adeguate rispetto alla drammatica emergenza in corso e che coinvolge l'intera regione della Puglia. Nel complesso, se questo è il quadro in cui ci si muove, questo decreto-legge riteniamo contenga luci ed ombre. È già stato detto prima di me, però apprezziamo gli sforzi del Governo nelle misure di contrasto per l'emergenza in corso nei confronti dell'agricoltura italiana. **Per questo motivo, onorevoli e colleghi, preannunzio il voto di astensione da parte del mio gruppo.**

On. MONICA FAENZI
16 giugno 2015

(12)

Ultimissime

PAPA: CHIEDIAMO PERDONO PER CHI CHIUDE PORTA RIFUGIATI

(ANSA) - CITTA' DEL VATICANO, 17 GIU - "Vi invito tutti – ha detto il Papa a braccio nel suo appello per la Giornata dei rifugiati - a chiedere perdono per le persone e le istituzioni che chiudono la porta a questa gente che cerca vita, una famiglia, che cerca di essere custodita".

IMMIGRAZIONE: SALVINI, NON ABBIAMO BISOGNO PERDONO PAPA. QUANTI RIFUGIATI CI SONO IN VATICANO?

(ANSA) - MILANO, 17 GIU - "Quanti rifugiati ci sono in Vaticano?". "Il problema e' che i rifugiati sono un quarto di quelli che arrivano, noi non abbiamo bisogno di essere perdonati". Cosi' Matteo Salvini, su Radio Padania, ha commentato le parole di papa Francesco. "Sono curioso di vedere se a Torino incontrera' qualche sfrattato torinese", ha aggiunto Salvini.

ORFINI, MARINO VIA SOLO SE DECIDONO ROMANI SUA FONTE LEGITTIMAZIONE SONO CITTADINI NON IL PD

(ANSA) - ROMA, 17 GIU - "Marino non resta o va via dal suo posto perche' lo decide Orfini o Renzi, la sua fonte di legittimazione sono i cittadini che lo hanno votato ed eletto". Cosi' il commissario del Pd Roma Matteo Orfini parlando al Nazareno.

ISTAT: AD APRILE EXPORT +9% SU ANNO, IMPORT +9,3%. SU BASE MENSILE IMPORTAZIONI FERME, ESPORTAZIONI -0,8%

Roma, 17 giu. (askanews) - Crescono, ad aprile, esportazioni e importazioni. Lo ha comunicato l'Istat spiegando che l'export è salito del 9% su base annua

e l'import del 9,3%. Rispetto a marzo, invece, il valore delle importazioni è sostanzialmente stazionario, mentre per le esportazioni si rileva una lieve flessione (-0,8%). L'ampia crescita tendenziale delle esportazioni (+9%) è trainata dalle vendite verso l'area extra Ue (+12,3%). Valori medi unitari (+3,7%) e volumi (+5,1%) sono entrambi in aumento.
Nello stesso mese, il rilevante incremento tendenziale dell'import (+9,3%) è determinato dalla crescita degli acquisti sia dall'area Ue (+11,6%) sia da quella extra Ue (+6,3%).
La forte crescita tendenziale per entrambi i flussi è influenzata da una differenza nei giorni lavorativi (21 ad aprile 2015 rispetto a 20 ad aprile 2014). Una dinamica ampiamente positiva è comunque confermata anche dai dati corretti per i giorni di calendario, che mostrano una variazione tendenziale pari a +5,4% per le esportazioni e +7,3% per le importazioni.

EXPORT: COLDIRETTI, CROLLA DEL 29,4% 'MADE IN ITALY' IN RUSSIA

(AGI) - Roma, 17 giu. - In controtendenza all'andamento generale crollano del 29,4 per cento le esportazioni di prodotti Made in Italy in Russia ma il taglio sale al 48,2 per cento per i prodotti agroalimentari che sono direttamente colpiti dall'embargo posto da Putin. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sui dati relativi al commercio estero dell'Istat nel primo quadrimestre del 2015 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

IMMIGRATI, TUNISIA INDAGA SU 503 SUOI CITTADINI DISPERSI IN ITALIA
MEDIA LOCALI: PARTITI CLANDESTINAMENTE VERSO COSTE ITALIANE

Roma, 17 giu. (askanews) - Le autorità tunisine stanno indagando sulla sorte di 503 cittadini tunisini dati per dispersi in Italia. Il vice ministro sull`Emigrazione tunisino, Belkasem al Sabiri, ha affermato che "ci sono 503 tunisini di cui non si hanno più notizie dopo che sono partiti clandestinamente verso le coste italiane". Il vice ministro del Paese Nordafricano ha fatto sapere che "una commissione ministeriale sta approntando un dossier completo comprendente di impronte digitali e l'esame del Dna degli scomparsi che sarà presentato alle autorità italiane".

SOSTIENI FORZA ITALIA!

Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!





Per avere maggiori informazioni consulta il link
http://sostieni.forzaitalia.it/index.php

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359 -361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339